ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 23 Luglio 1906. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8956

UN COLPO DI STATO IN RUSSIA.

Lo scioglimento della Duma.

L'„UKAS" IMPERIALE.

STOLIPIN PRESIDENTE DEI MINISTRI.

Lo stato d'assedio a Pietroburgo.

PIETROBURGO 22 (Ag. pietrob.) **In un «ukas» imperiale pubblicato ieri si dispone lo scioglimento della Duma dell'impero e si convoca la nuova Duma pel 5 marzo 1907. Le date e le modalità delle nuove elezioni saranno notificate più tardi. Un altro «ukas» imperiale solleva il presidente dei ministri Goremikin dalla sua carica. Il suo posto è assunto dal ministro dell'interno Stolipin, il quale conserva anche il portafogli dell'interno. Fu proclamato lo stato d'assedio per la città e il governatorato di Pietroburgo; e pel governatorato di Kiev, eccettuato il circolo di Kiev, fu proclamato lo stato di guerra.**

PIETROBURGO 22, ore 8 ant. (N). **Quantunque l'«ukas» imperiale col quale fu notificato lo scioglimento della Duma sia stato reso noto appena alle 4 ant., pure la notizia si è già diffusa fra la popolazione. La costernazione è generale. La città formicola di truppe: dal campo trincerato e dai luoghi vicini giunsero ieri fino a mezzanotte 4 reggimenti di fanteria, la guardia a cavallo, alcuni squadroni d'ussari e ulani, granatieri e batterie di mitragliatrici. Nelle adiacenze del palazzo della Duma sono collocati ussari.**

Secondo il «Novoje Vremja» le autorità prevedono gravi disordini nel circolo di Pietroburgo. La polizia ha avuto l'incarico di prendere misure energiche. Le esercitazioni nel campo di Krasnoje-Selo si chiuderanno già alla fine di luglio (vecchio stile).

PIETROBURGO 22 (N). Dopo le ultime vittorie del partito moderato si credeva che il pericolo dello scioglimento della Duma fosse scongiurato. Al consiglio di Peterhof fu posto il dilemma di sacrificare il Ministero o di distruggere la Duma. Lo czar si oppose dapprima alla misura dello scioglimento, ma poi cedette. Fu preferito un colpo decisivo subito, perchè la posizione del Governo si faceva di giorno in giorno più incerta. Non si crede ora a una sollevazione perchè nel campo rivoluzionario manca la organizzazione. Aumenteranno certo le violenze specialmente nei disordini agrari e negli scioperi.

Al consiglio - si dice - assistettero anche Ignatieff e Pobjedonoszeff.

Si prendono gravi misure contro la stampa.

Ieri notte, avanti di prendere l'ultima fatale decisione, lo czar - a quanto si vocifera - avrebbe comunicato a Guglielmo II chè i deputati fanno assegnamento sulle truppe.

Interno al palazzo della Duma.

PIETROBURGO 22 (Ag. pietrob.) Il palazzo della Duma è chiuso. La polizia ne custodisce gli accessi, e impedisce di entrarvi a chiunque, ad eccezione del presidente e degli altri membri della presidenza della Duma, perchè molti deputati conservavano nel palazzo documenti importanti e lettere.

Si crede che la polizia riceverà stasera nuove istruzioni. Gli addetti al «buffet» della Duma furono svegliati nella notte, e dopo tolte loro le chiavi dei diversi locali ricevettero l'incarico di portar via tutti i mobili e le stoviglie. Il presidente Muromzeff seppe dello scioglimento della Duma stamani dal vicepresidente Dolgoruki. Le vie nelle adiacenze della Duma sono deserte. La città presenta la solita fisionomia domenicale; soltanto le vie sono forse più deserte del solito.

Il segretario della Duma dell'impero, principe Sciasciovskoi, doveva fare stamani ai rappresentanti del segretariato del Consiglio dell'impero la consegna degli atti del Parlamento; ma dopo averli aspettati invano fino alle 3 pom. lasciò il palazzo della Duma. La consegna sarà fatta dal direttore della cancelleria. In un colloquio con un direttore dell'Agenzia pietroburghese il principe disse che prima delle 4 di stamani egli non sapeva nulla dello scioglimento della Duma. Il principe lascierà domani Pietroburgo.

I deputati decisi alla rivoluzione.

PIETROBURGO 22 (N). Quasi tutti i deputati della disciolta Duma si sono recati a Wiborg ove terranno una seduta che durerà tutta la notte ed emaneranno un manifesto al paese. Muronzeff, presidente della Duma, dichiarò che piuttosto di cedere si farà impiccare. I costituzionali fanno causa comune coi partiti estremi. Tutti sono decisi ad una unica soluzione: la rivoluzione.

GIORNATA TRANQUILLA.

PIETROBURGO 22 (N). La giornata di oggi passò tranquilla. I rivoluzionari tennero dei comizi, nei quali fu deliberato di ricominciare la lotta.

PIETROBURGO 22 (N). In tutta la città sono disposte truppe. La Duma e le adiacenze sono occupate dalla cavalleria. Molte missioni diplomatiche straniere e diversi palazzi sono occupati militarmente. Presso la Neva e nelle adiacenze sono collocati cannoni. Nelle vie la gente commenta vivamente il manifesto imperiale. I conservatori sono soddisfatti dell'energia del Governo.

Il capitano di città Lannik fu investito di poteri straordinari. Tutti i giornali rivoluzionari sono stati sospesi.

PIETROBURGO 22 (Ag. pietrob.). Fu pubblicato un manifesto dello czar, in cui si espongono le ragioni dello scioglimento della Duma.

Il presidente dei ministri Goremikin, che ha rassegnato le sue dimissioni, resta membro del Consiglio dell'impero. Anche il ministro dell'agricoltura Stichinski ha rassegnato le dimissioni, e resta membro del Consiglio dell'impero.

La reazione alla riscossa.

I piani dei «veri russi».

PIETROBURGO 22 (N). Dovunque si discutono le probabilità della nuova lotta che sta per impegnarsi col nuovo movimento antirivoluzionario avente per motto: Revoluzija Stoj! (rivoluzione alt). La nuova organizzazione reazionaria vuol disciplinare l'azione delle bande nere e pubblicherà un manifesto intimando alle organizzazioni rivoluzionarie e socialiste e ai partiti costituzionali di disarmare entro quindici giorni cioè di piegarsi al Governo. In caso di rifiuto comincierà la guerra civile. Intanto questo Comitato detto dei «veri russi» con l'appoggio di personalità altolocate della Corte e dell'ufficialità, prepara i piani di battaglia per i diversi centri rivoluzionari che si suppone resisteranno all'intimazione. Ciascuno di tali piani vien sottoposto all'esame del dipartimento di polizia e dell'amministrazione militare. L'esito della nuova lotta appare dubbio.

CONGIURA DI MARINAI CONTRO LO CZAR.

PARIGI 22 (N). Il «Journal» ha da Pietroburgo, che lo czar ha improvvisamente disdetto la sua visita a una nave da guerra spagnuola giunta a Cronstadt. Lo stesso giornale reca la voce, finora non confermata, che si sarebbe scoperta una congiura fra i soldati di marina di Cronstadt, i quali avrebbero avuto l'intenzione d'impadronirsi del castello di Peterhof, incendiarlo e impadronirsi dello czar.

BERLINO 22 (N). Giunge notizia che due reggimenti di Pietroburgo sono in rivolta.

Si vocifera che le guardie di Palazzo a Peterhof si sono ribellate allo czar. C'è pericolo che Peterhof venga dato alle fiamme.

Gli arresti nella redazione del «Mysl».

PIETROBURGO 22 (Ag. pietrob.) Gli arresti fatti ieri nella redazione del «Mysl» non hanno che fare con i reati di stampa. In quella redazione si doveva tenere una seduta del comitato centrale del partito rivoluzionario socialista. Il redattore Solernikoff, deputato della Duma, aveva nascosto nel suo gabinetto di lavoro tre membri influenti del partito, due dei quali poterono fuggire dalla finestra. Furono sequestrati importanti atti del partito.

Una bomba contro Pobiedonoszeff.

PIETROBURGO 22 (N). La «Birschevia Vjedomosti» reca che fu commesso un attentato contro Pobiedonoszeff nella sua villa situata presso il convento di San Sergio. Sotto la sua scrivania scoppiò una bomba, ma egli si trovava in una stanza attigua, e rimase incolume; fu però preso da tale spavento, che dovrà rimanere per qualche tempo a letto. L'attentatore riuscì a fuggire.

Una storiella di documenti storici trafugati, smentita.

PIETROBURGO 22 (Ag. teleg. pietrob.) La «Birschevja Vjedomosti» pubblica sotto il titolo «Documenti diplomatici rubati» un articolo, nel quale, sulla base di un'informazione pretesamente autentica, si racconta che il ministero degli esteri russo, inquietato dalla comparsa di articoli sulla politica della Germania nel caso d'un ravvicinamento anglo-russo, fece praticare delle perquisizioni nelle redazioni della «St. Petersburger Zeitung» e del «St. Petersburger Herold», e che avrebbero fatto a trovare una copia d'un telegramma cifrato pervenuto all'ambasciata germanica a Pietroburgo. Siamo autorizzati a dichiarare che questo racconto è inventato di sana pianta.

L'IMPRESSIONE ALL'ESTERO.

PARIGI 22 (N). La notizia del colpo di Stato in Russia produsse viva impressione. Non se ne ebbe ancora il contraccolpo alla Borsa, questa grande arteria di Parigi, perchè giorno festivo. I giornali commentano ampiamente l'avvenimento. Il «Temps» lo giudica un errore che i consiglieri dello czar gli fecero commettere: un errore irreparabile. L'opera della Duma non giustificò tale misura. La situazione si presenta ora oscura. Il popolo e la Duma avevano aperto l'anima alla fiducia per le promesse dell'imperatore. Disciolta l'assemblea popolare che avverrà di questa fiducia? Si potrà evitare la riunione di una nuova assemblea? E a prezzo di quale repressione? Eppoi con che e a nome di che cosa reprimere?

Il «Journal des Débats» in un lungo articolo constata la gravità della situazione e conclude riproducendo le parole ricevute dal suo corrispondente da Pietroburgo ancora ai primi di giugno: Data la costituzione e accordata l'assemblea popolare sarebbe un'estrema imprudenza tornare al vecchio sistema; sarebbe uccidere il partito liberale e consegnare la reazione ai più violenti agitatori.

Dei giornali nazionalisti la «Liberté» dà quasi ragione al Governo dello czar: La Duma aveva fatto una cattiva prova; essa è sciolta per la sua impotenza e incompetenza; ma il principio rimane che in fine avrà la sua applicazione.

La «Presse» non commenta. L'«Intransigeant» ha un vivace articolo nel quale attacca la resistenza del Governo che ebbe ragione della debolezza dello czar. Prevede un grande scatenamento di collere.

ROMA 22 (N). Tutti i giornali commentano ampiamente lo scioglimento della Duma «La Tribuna» col titolo «Un colpo di testa dello czar» dedica un articolo allo scioglimento della Duma dicendo: Nicolò II messo al bivio di aderire ai desideri della Duma che voleva per se assoluta libertà di legiferare o di creare un ministero responsabile nel senso parlamentare, si pronunciò contro la Duma sciogliendola. Per evitare la tempesta — osserva la «Tribuna» — sarebbe necessario che lo czar fosse una mente superiore e che tutta la nobiltà e tutto il clero comprendessero che erano inevitabili maggiori concessioni; che la burocrazia sentisse il bisogno di pulirsi nella piscina probatica del consesso popolare; che la parte più evoluta della nazione fosse paziente. Tutto ciò mancando nulla potrà impedire il conflitto che ora si delinea. Il risultato posa su questo punto interrogativo: Può lo czar fidarsi dell'esercito?

Il «Giornale d'Italia» dice che se la Duma ebbe dei torti, anche l'autocrazia ha il torto di una soluzione così grave della crisi. Una soluzione si potrebbe avere con una transazione tra la nuova Duma e il Governo. I mezzi estremi travolgerebbero la Russia in una più vasta rovina. La «Patria» dice che in Russia la lotta è ormai giunta al suo stato acuto. La crisi si avvicina alla sua fase più sanguinosa e il mondo civile attende con un sentimento di pauroso orrore una nuova formidabile tragedia storica. Anche la «Vita» crede che la lotta ingaggiata in Russia sarà una delle più aspre che si siano mai vedute. In questa lotta la Russia per non poco tempo resterà annullata quale grande potenza.

L'«Avanti» saluta con entusiasmo il movimento russo che è la rivoluzione. Il «Messaggero» augura che il popolo russo, senza incomposti moti rivoluzionari, sappia conquistare e rinsaldare nuovamente le libere istituzioni per assicurarne l'avvenire.

BERLINO 22 (N). La notizia dello scioglimento della Duma fu accolta qui con generale stupore e con viva apprensione perchè si temono gravi disordini. I giornali ripetono che la Germania si manterrà fedele al programma del non intervento vigilando solo acchè l'incendio non passi i confini.

Contro gli eccidi in Macedonia.

Un grande comizio di protesta ad Atene.

ATENE 22 (N). Sulla spianata dello Zappion fu tenuto oggi un comizio di protesta contro gli eccidi suscitati da bulgari in Macedonia. Fu approvato un ordine del giorno da comunicarsi alle potenze, quindi oltre seimila persone percorsero la città acclamando alla Macedonia. Entusiasmo grandissimo, le signore dalle finestre sventolavano i fazzoletti. L'ordine fu perfetto.

Le misure rumene di rappresaglia contro la Grecia.

BUCAREST 22 (N). Il giornale ufficiale pubblica un decreto che proibisce ogni importazione dalla Grecia, ed impone ai cittadini greci in Rumenia la doppia tassa fondiaria e la tripla tassa industriale.

Dimostrazione pro suffragio universale a Belgrado.

RELGRADO 22 (N). I socialisti organizzarono stamani una dimostrazione pel suffragio universale. Il corteo, cui presero parte circa 5000 persone, sfilò senza incidenti.

La convenzione per l'Abissinia presentata a Menelik.

PARIGI 22 (N). Il «Matin» scrive che i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia presentarono il 18 corr. al negus Menelik la convenzione stipulata dalle suddette Potenze circa l'Abissinia. Menelik chiese alcuni giorni di tempo per riflettere, quindi darà la sua risposta.

Il monumento al generale Desaix.

Brindisi del ministro Etiènne.

RIOP 22 (N). Allo scoprimento del monumento al generale Desaix il ministro della guerra Etiènne tenne un discorso, in cui ricordò le virtù militari e repubblicane dell'eroe. Più tardi al banchetto il ministro brindò all'esercito, che disse ben disciplinato e comandato da capi animati tutti dagli stessi sentimenti per la patria e per la Repubblica, e pronto ad ogni eventulità.

DIMOSTRAZIONI per la sospensione del „circuito di Brescia".

BRESCIA 22 (N). La sospensione del circuito di Brescia causata dal rifiuto del ministero della guerra di fornire i soldati per il servizio d'ordine produsse stasera grave fermento. La musica militare aveva appena cominciato a suonare quando urli e fischi la costrinsero a cessare. Nacquero anche qua là colluttazioni fra soldati e borghesi; si fecero parecchi arresti. La dimostrazione percorse le vie gridando: Abbasso Viganò.

La contessa Caetani-Lovatelli dottoressa «ad honorem» di un'Università scozzese. — ROMA 22 (N). Il Senato accademico dell'antica Università scozzese di Saint André conferì il titolo di dottoressa «ad honorem» alla contessa Ersilia Caetani-Lovatelli in occasione delle feste commemorative per il quarto centenario della nascita del celebre poeta Giorgio Buhanam.

La laurea fu conferita su proposta del prof. Lawson che con una bellissima relazione rilevò le singolari doti di mente della contessa ricordando in particolar modo i molteplici suoi scritti.

Il pasticcio del redivivo di S. Casciano.

FIRENZE 21. Ricorderete il famoso redivivo di S. Casciano che si spacciò per Bandini e si fece credere scomparso per 30 anni. Fu condotto al manicomio come pericoloso alla società e lo si credette certo Ducati da Trento.

Ora, il Governo austriaco ha fatto chiedere all'autorità di Firenze una copia della fotografia del falso Bandini poichè a Trento c'è un Ducati che dovrebbe essere fratello di quello identificato a Firenze, ma che non si crede affatto sia fratello di lui.

Il giudice istruttore ha fatto inviare subito la fotografia, quindi pare che il falso Bandini non sia nemmeno il Ducati che egli confessò di essere.

Tre morti nello scoppio d'una mina.

BRIGA 22 (N). Presso Martigny avvenne lo scoppio di una mina. Vi sono tre morti di cui uno italiano.

Incendio e scoppi di esplosivi.

BRUNA 22 (N). A Boskowitz nella cantina d'un negoziante, nella quale erano conservati parecchi chilogrammi di materie esplosive, scoppiò stamani un incendio. Durante il lavoro di spegnimento avvenne un'esplosione, che ferì molte persone. Fino alle 8 di sera si trovarono 26 feriti, che dovettero essere trasportati all'ospedale di Bruna; inoltre vi sono molti feriti leggermente. Sono tra i feriti due ufficiali di gendarmeria, il comandante dei pompieri, il suo sostituto e parecchi pompieri. Nel pomeriggio avvenne una seconda esplosione, che ferì leggermente altri tre pompieri.

Erano tutti e tre feriti gravemente e furono tosto trasportati in automobile allo spedale d'Innsbruck. Si estrassero poi dalle macerie quattro cadaveri orribilmente deformati. Vennero identificati per certi Angelo Rossetti, Pietro Giuliano, Giovanni Geiger e G. Colautti.

Nella mattinata si recarono sul luogo del disastro parecchi medici della Clinica d'Innsbruck, una squadra di pompieri, due compagnie di soldati, molti addetti alla Croce Rossa e numerosissimi borghesi.

Sarà attivata una severa inchiesta per stabilire le cause del disastro. Sembra, da quanto fu rilevato finora, che il crollo sia avvenuto in seguito a infiltrazioni d'acqua proveniente da uno stagno vicino.

Scoperta archeologica nel Trentino.

ROVERETO 21 (N). Alcuni operai intenti allo scavo per le condutture elettriche scopersero ossa umane e due sarcofaghi di antichissima data. In quel luogo sorgeva l'antico cimitero di Santa Maria. I sarcofaghi saranno visitati da una commissione municipale che ne rileverà i pregi e disporrà per la conservazione.

Le vittime dell'Adige.

TRENTO 21 (N). Ieri nel pomeriggio, nelle vicinanze del ponte Ravazzone i due braccianti Luigi Pola e Luigi Ferrari, ventenni, scesero lungo il letto dell'Adige per farvi un bagno. Il Pola, nuotatore assai esperto, tuffatosi nelle acque invitava poi il compagno a seguirlo nella traversata del fiume. Il Ferrari si gettò a nuoto ma, scostatosi un po' dalla riva, venne travolto dalla forte corrente e più non riuscì a guadagnare la sponda. Il cadavere del disgraziato fu pescato stamattina a una distanza di qualche chilometro da dove avvenne il triste fatto.

Il crollo d'una casa ad Innsbruck.

Quattro morti.

INNSBRUCK 21 (N). Stamattina in Rum crollava la casa testè fatta costruire dal sig, Giovanni Markart ad uso restaurant presso la fermata della ferrovia Hall-Innsbruck, seppellendo sotto le macerie quattro operai. I piani superiori non erano ancora ultimati e alcuni falegnami e decoratori accudivano all'opera loro. Il crollo seguì istantaneamente senza che prima alcuno lo avvertisse. Un sinistro rimbombo echeggiò di un tratto e un nuvolo di polvere si elevò nell'aria.

La casa era ridotta a un mucchio di macerie. Il crollo era avvenuto pochi minuti prima dell'arrivo del treno. I passeggieri che giunsero poco dopo scesero a terra e coadiuvarono all'opera di salvataggio iniziata già dagli operai restati illesi. Furono rinvenuti dapprima il sedicenne Carlo Antonini, Domenico Dondolo di 17 anni e Antonio Giorgioni trentenne.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da Ilda, per una parola straniera, cor. 1; da Lucio, per un gelato illecitamente preso, cor. 1.

Dal sig. Antonio Lazzarich, socio del «Circolo Sportivo Juventus» vincitore della cuccagna al Convegno Ciclistico di Monfalcone, il premio in denaro di corone 10.

Le notizie dalla Russia. Ieri mattina, quasi contemporaneamente, dispacci urgenti da Pietroburgo, da Berlino, da Londra e da Vienna ci portavano la notizia dell'ukase imperiale con cui veniva sciolta la Duma dell'Impero. La importanza dell'avvenimento nella situazione presente della Russia ci indusse a supplire con un bollettino dattilografato all'impossibilità di far uscire, causa il riposo domenicale, un'edizione straordinaria del giornale.

Società per la lotta contro la tubercolosi. Domenica 15 corrente era fissato, in prima convocazione, il congresso ordinario di questa Società. Nonostante che all'ordine del giorno fosse messa l'importante questione della vendita dei possedimenti sociali di Valle d'Oltra, si presentarono soltanto tre o quattro soci: il congresso fu perciò rimandato a ieri, in seconda convocazione. Non intervenne un maggior numero di soci, ieri: il sig. Bratos, il dott. Mann e il sig. Antonopulo; della Direzione, intervennero, oltre il presidente ing. Boccasini, il dott. Rusca, il sig. Maule e altri tre signori.

Approvato il verbale della precedente adunanza e commemorati dal presidente i soci defunti e l'amministratore e votato un ringraziamento al consulente tecnico prof. Tedeschi, il sig. Bratos osserva che, dovendosi in questo congresso prendere deliberazioni della massima importanza ed essendo presenti così pochi soci, sarebbe pur opportuno di rinviarlo ad altro giorno, tentando con una maggiore pubblicità e altre sollecitazioni, di richiamare un maggior numero di soci.

Il presidente dichiara che apprezza molto il pensiero dal quale il sig. Bratos è stato mosso, ma è molto scettico circa la speranza da lui nutrita. Alla notizia dell'odierna convocazione è stata data la più larga diffusione: eppure i soci non sono venuti: sarà anche perchè molti sono assenti da Trieste. Ma, d'altro canto, la questione che oggi si è chiamati a risolvere è della massima urgenza e non ammette dilazione. Visto, quindi, che, essendo il congresso in seconda convocazione, sussiste il numero legale, così ritiene che debba essere tenuto.

Bratos: forse si potrebbe tentare di tenere un'adunanza di sera, in giorno non festivo.

Antonopulo è contrario a un aggiornamento. E' vero che i soci intervenuti sono pochi, ma visto che il numero legale sussiste e che la direzione, avanzando le proposte che saranno discusse, se ne è assunta naturalmente la responsabilità, ritiene che non si debba correre il rischio di convocare un altro congresso, con altra perdita di tempo e di spese.

Uno dei direttori ironicamente osserva: Bisognerebbe fare un'altra gita a Valle Oltra: l'ultima volta ne son venuti duecento soci circa! Andiamo là a tener il nuovo congresso!

Pres. Se i signori credono, io sospendo il congresso.

Bratos. Io non faccio una proposta formale di rinvio.

Pres. Riguardo la gravità delle deliberazioni da prendersi oggi, rilevo che trattasi soltanto di autorizzare la direzione a continuare, senza alcun impegno, le trattative per la vendita dei possedimenti di Valle Oltra.

Vien quindi deliberato di continuare il Congresso.

Il dott. Rusca dà lettura d'una lunga relazione della direzione, circa l'attività da questa svolta durante il triennio, attività forzatamente limitata, per numerose cause, fra le quali la relazione specialmente rileva la sfiducia dei soci e il diverso orientamento della medicina moderna, che si è schierata contro i «sanatori» propriamente detti e a favore, invece dei «dispensari»; diverso orientamento che provocò pure, in perfetta contradizione con altro precedentemente dato, un parere dell'i. r. Consiglio sanitario provinciale su una deliberazione della Delegazione comunale, la quale accordava per un anno la garanzia dell'esercizio d'un primo padiglione, assumendosi la spesa di Cor. 72 al giorno, corrispondente a 20 diarie di ricoverati. Il parere dell'i. r. Consiglio sanitario provinciale influì sul Luogotenente, il quale si riservò l'approvazione al deliberato delegatizio, subordinandola a una sua visita a Oltra, visita che, nonostante numerose sollecitazioni, non è mai avvenuta.

E quì la relazione aggiunge: Ora il Consiglio municipale è ricostituito e la proposta sarà da esso discussa. Attendiamo con fede che il voto del Consiglio sia la conferma di quello della Delegazione. Se questa speranza svanisce, le sorti del nostro istituto sarebbero decise. Toccherà a voi allora, onorevoli consoci, di stabilire il da farsi. Tutto ciò, quando non dovesse maturare una proposta che ci è stata avanzata e sulla quale siete oggi chiamati a deliberare, per le eventualità che maturi».

E questa proposta riflette la vendita dei possedimenti di Valle Oltra al Comitato per la erezione d'una stazione climatico-balneare.

La relazione fa la storia delle trattative passate fra la Direzione della Società contro la tubercolosi e quel Comitato e riferisce le lettere scambiatesi. Il Comitato domandava la cessione a puro prezzo di costo, ma la Direzione della Società, con lettera del 30 dicembre scorso estesa dal consulente tecnico prof. Tedeschi, rilevava che «quanto al prezzo, esso non potrebbe in alcun modo aver base sul prezzo di costo: non lo potrebbe, perchè quel prezzo è molto inferiore al valore, se non altro in riguardo alle opere fatte in economia, sussidiate come furono, con materiali donati e con attività largite a scopo di beneficenza...; non lo potrebbe, senza metterci ancora nelle stesse gravi ristretezze dalle quali già una prima volta con tante difficoltà ci siamo mossi.»

Queste ultime parole rispondevano alle parole del Comitato: «Ricavando il to-

---

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(138)

Era il ritratto della Capinera del Sobborgo, nella parte di Manon che aveva cantato spesso all'Opéra-Comique.

— Ebbene! parlerai, sì o no? domandò con durezza de Bussiares.

— Oh! capitano, perdonatemi, ve ne supplico, implorò Libert con voce tremante.

Non osavo parlarvi pel primo della signora de Bussiares; credevo che sapeste già che, forse, foste stato già informato dal signor Teauvin. Temevo di ridestare il vostro dolore.

— Dolore? mormorò de Bussiares tutto tremante.

E, ingannandosi, soggiunse:

— E' dunque morta?

— No, no. Ma sono succedute tante vicende!

— Dimmele. Non ho il diritto di saper tutto?

— Oh! sì, capitano, soltanto....

E Libert s'interruppe bruscamente a quella parola.... Egli non poteva decidersi a far conoscere al suo infelice ospite quali atti irreparabili si preparavano in Algeri.

Le conseguenze potevano essere terribili, ora. De Bussiares sgualciva il ritratto nella mano stretta, fissando Libert con uno sguardo acuto.

— Capitano, disse quegli risoluto, mi è impossibile di tacere oltre, vi dirò tutto. Ma prima, perdonatemi il male che vi cagionerò.

Questa rivelazione mi è penosa, a dir vero, non spetta a me di farvela. Ma siete troppo giusto, per comprendere a qual dovere obbedivo tacendo. Devo ad entrambi riconoscenza e ho nutrito per voi due un affetto rispettoso, sincero.

— Non dubito, interruppe con impazienza de Bussiares. E' precisamente in nome di questo affetto, che ti supplico di non nascondermi nulla.

— Ascoltatemi dunque, e preparatevi a soffrire.

Così dicendo, Libert aveva avanzato un seggiolone vicino all'ufficiale, invitandolo a sedere.

Poi incominciò con voce commossa, il racconto dettagliato della vita di Paola, dal giorno in cui l'aveva trovata in casa della signora Dupont-Verdier.

Disse tutto: la lunga malattia, la morte della vecchia, gli imbarazzi finanziari di Paola, le lezioni date per vivere, la prima scrittura in una sala da concerto, il suo esordio sul teatro, ed infine la sua brillante carriera d'artista.

La sola cosa che non osò svelare fu il secreto della nascita illegittima di quella che era stata la signora de Bussiares. Finì col parlare del prossimo matrimonio del colonnello e di Paola.

— Destrem, lui? esclamò de Bussiares, rosso di collera, lui, il mio antico fratello d'armi, il mio migliore amico, rubarmi mia moglie!

— Scusate, capitano, osservò rispettosamente Libert, il dolore vi fa veder falso.

Il colonnello credeva che la signora de Bussiares fosse vedova. Ella stessa, come tutti, aveva la triste certezza della vostra morte. Però sono convinto che nel suo intimo la signora de Bussiares vi amava sempre; vi ama tuttora. L'ho sentito dire più volte. Sono certo che, se ha accettato di sposare il colonnello, è soltanto per gratitudine.

— Se fosse vero! sospirò tristamente de Bussiares.

Dopo un breve silenzio, riprese:

— Ahimè! non ho il diritto di lagnarmi, meno ancora quello di giudicarli male. Paola doveva difatti credersi vedova. Qual derisione! vedova, senza avermi appartenuto.

A questa riflessione, il dolore che opprimeva il povero ufficiale, si rivelò in singhiozzi.

Nascose il volto fra le mani, ripetendo:

— Ah! Paola, mia cara Paola!

Libert era muto spettatore di quel dolore.

Infine Bussiares rialzò la testa, come colpito da un'improvvisa idea.

— Ma questo matrimonio è impossibile ora, esclamò, poichè sono vivo. Non verranno a sapere dai giornali, dal signor Teauvin, della mia ricomparsa? Che fare? Ho il diritto dopo sì lungo tempo, di annientare le loro speranze, di distruggere la loro felicità?.... Che fare, mio Dio, che fare?

«No, proseguì con accento cupo, non voglio spezzare le loro esistenze, tocca a me di sparire, e, questa volta, per sempre. Domani non ci sarò più.

Libert si spaventò.

— Capitano, gridò, afferrando l'infelice per un braccio, dimenticate vostra figlia?

L'effetto di quest'ultima parola fu istantaneo.

— Ah! sì, sì, mia figlia, la mia Yvonne, il mio tesoro, lo dimenticavo; stavo per commettere un delitto. Ah! perdono, Libert, perdono, e grazie di cuore d'avermi rammentato mia figlia. Ero pazzo!

E, di nuovo, lagrime ardenti bagnarono gli occhi di Bussiares.

Libert stava ritto, davanti a lui, spaventato da quell'esaltazione.

Il capitano, affranto da tante emozioni, appoggiò il capo sullo schienale del seggiolone e chiuse gli occhi.

Allora in silenzio, Libert prese il lume, ne abbassò la fiamma, poi uscì, restando attento se de Bussiares si alzasse.

Poco a poco questi si sentì invaso da una sonnolenza invincibile, e nel sonno trovò l'obblio dei dolori.

XIV.

Destrem sparisce.

— Colonnello, uno degli accusati domanda di parlarvi in confidenza, prima che venga pronunciata la sentenza. Egli sostiene d'avervi a fare una comunicazione importante.

— Il suo nome?

— Akumet! è il capo della tribù degli Uled-Daud.

— Domandategli prima di che si tratta - ordinò all'ufficiale che gli aveva trasmessa la domanda dell'indigeno.

Questo aveva luogo all'ultima seduta d'un consiglio di guerra, istituito in Algeri, sotto la presidenza del colonnello Destrem. Si trattava di giudicare i prigionieri arabi spediti dalle colonne in servizio al Sud, da circa tre mesi.

In pochi giorni, infatti, oltre duecento indigeni, i quali colle loro comunicazioni coi Tuareg erano stati la causa degli ostacoli alla conquista francese, erano stati condannati a varie pene.

I più colpevoli erano stati interrogati in quell'ultima seduta del consiglio. Per quelli, sarebbe stato la reclusione a vita o la pena di morte, secondo la gravità del loro reato.

L'ufficiale rimandato da Destrem ricomparve bentosto, e gli parlò all'orecchio.

— Colonnello, si tratta, a quanto sembra, d'una faccenda molto vecchia che riguarda un ex capitano degli zuavi chiamato de Bussiares.

Appena l'ufficiale ebbe pronunciato questo nome, Destrem sorse trasecolato.

— Conducete quest'uomo - diss'egli - nello stanzino particolare attiguo all'ufficio, e non perdetelo d'occhio.

tale importo speso dall'inizio finora, codesta spett. Direzione sarà posta in grado di iniziare tantosto su vasto campo la propria attività sociale».

In seguito, continuate le trattative, la Direzione della Società fece compilare una stima particolareggiata della tenuta di Valle Oltra e Albaro, degli edifici e opere sopraesistenti e annessi: i periti conclusero, attribuendo un valore reale complessivo di circa 410 mila corone.

La Direzione, alla impegnativa domandata dal Comitato, avanzò domanda di 500 mila corone quale prezzo di vendita.

Con lettera del 13 corrente, il Comitato, e per parecchie considerazioni, dichiarava che sulle basi offerte non era possibile continuare le trattative.

La relazione conchiude: Ed ecco ora le proposte che vi presentiamo:

1. E' deliberato che la Direzione continui su altre basi le trattative col Comitato per la erezione di uno Stabilimento climatico-balneare, tutelando nel miglior modo possibile gli interessi sociali. 2. Avvenuta la vendita il programma di attività futura sia quello fissato nella lettera presentata dalla Direzione alla Onor. Cassa di Risparmio, accogliendo il progetto di costruire oltre il Sanatorio il dispensario, secondo i criteri corporativi, iniziando la attività fra gli scolari e in genere fra gli ammalati più giovani. 3. Avvenuta la vendita è data facoltà alla Direzione di passare all'acquisto dei terreni necessari per tradurre in atto il programma, prendendo atto del desiderio della Direzione, di associarsi, nei deliberati relativi agli acquisti, dieci soci. 4. La Direzione è incaricata di curare i canoni arretrati, per poter più facilmente raggiungere la meta.

Messe le proposte in discussione, Bratos osserva che dall'ultima lettera del Comitato risulta che si rinuncia all'acquisto. Gli sembra strano, perciò, che la Direzione insista per continuare le trattative. L'insistenza gli pare inopportuna, perchè sembrerebbe che su quel possedimento non si è in grado di continuare l'attività sociale.

Pres. La lettera dice: «Su queste basi non sono possibili ulteriori trattative». Si tratta, quindi, di modificare qualche proposta, perchè queste possano esser riprese. In via privata, può aggiungere che il Comitato sarebbe disposto a continuarle. Se esse dovessero naufragare, nessun pregiudizio deriverebbe, tanto più che d'altra parte si continuerebbero le pratiche per le «diarie» da parte del Comune.

Bratos. Non è soddisfatto: d'altro canto gli sembra poco logico tenere trattative conducenti a due scopi perfettamente opposti.

Pres. Mi sono espresso male: volevo dire: Non dimenticando, non perdendo di vista la questione delle «diarie» accordateci dalla Delegazione.

Antonopulo. Dicendo: «Su altre basi», evidentemente il Comitato accenna ad un prezzo minore per l'acquisto. Già 500 mila corone, secondo lui, è un prezzo minimo.

Maule. Si potrebbe lasciare, intanto, facoltà alla Direzione di continuare le trattative, magari fissando una somma come possibile prezzo di vendita da conseguirsi.

Parla il dott. Rusca e replica Antonopulo. Il dott. Mann osserva che la Società contro la tubercolosi non è chiamata a combinare affari in stabili. D'altro canto, non volendo che la Società si leghi le mani, crede che sarebbe opportuno per il momento riservarsi un termine di sei mesi.

Antonopulo. Poichè la questione è molto complessa e ha bisogno di esser molto ponderata, sarebbe desiderabile che, in riforma dello statuto sociale, venga aumentato il numero dei direttori, rinviando alla direzione così aumentata lo studio e le deliberazioni in proposito.

Bratos. Con ciò la questione si complica dippiù. Evidentemente oggi si tratta di dover decidersi a vendere o no.

Pres. Oggi vi è sufficiente probabilità di fare un buon affare: domani non si sa se ci verrà avanzata una proposta così buona.

Parlano ancora altri. Antonopulo insiste sulla sua proposta.

Messa ai voti, questa è accolta a piccola maggioranza.

Approvato il bilancio e procedutosi alla votazione per l'elezione alle cariche sociali, viene rieletta la Direzione uscente.

Resta così dato incarico alla nuova direzione di associarsi un numero di soci superiore ai dieci, per la riforma dello statuto e per procedere all'elezione d'una nuova direzione con un numero di direttori maggiore, ai quali vien devoluto lo studio e la definizione della cosa.

Il congresso è quindi tolto.

Posta per la nave da guerra a.u. «Imperatrice Elisabetta». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alla nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta» a Smirne fino al al 28 corr. alle 8.30 pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal signor Vittorio Padoa per onorare la memoria dello zio Pellegrino Padoa Cor. 25 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Raccolte da alcuni vivaresi nel Restaurant Berger Cor. 3.03 a vantaggio della Congregazione «Umberto I».

Il socio del gioielliere Vecchiet rimesso in libertà. Ieri a mezzodì il giudice istruttore dott. Barzal rilasciava in libertà il sig. Giuseppe Bucher, socio del gioielliere Carlo Vecchiet, arrestato, com'è noto, venerdì scorso, dopo che nel negozio si era recato un guardiano carcerario, col quale egli aveva parlato. Il signor Bucher racconta quanto segue: Venerdì si presentava nel negozio un guardiano carcerario il quale chiedeva di comperare une catena d'oro a rate. Il Bucher gli osservò che non vendeva che a contanti e allora il guardiano gli disse ch'egli aveva già parlato in proposito alle carceri col Vecchiet e che questi si era dichiarato favorevole.

— Io non consegno cosa alcuna qualora non abbia il di lui consenso in iscritto, disse il Bucher. Il guardiano allora propose che il Bucher scrivesse al Vecchiet, e quegli accondiscese. Scrisse cioè su di un pezzo di carta nulla più di quanto aveva detto a voce al guardiano, unendo i suoi saluti al socio e raccomandandogli di darsi coraggio. Il guardiano, appena fuori della porta del negozio, come si sa, venne avvicinato dagli agenti di polizia, che lo accompagnarono dal giudice e il Bucher fu arrestato. Assunto a verbale il guardiano, assunti pure gli agenti del negozio, ieri il giudice assumeva per ultimo anche la deposizione del Bucher, e convintosi che le cose stavano nei termini surriferiti - concluse il Bucher - lo rimise tosto in libertà.

L'arresto di due defraudatori. La sezione di pubblica sicurezza del Magistrato di Fiume, avvertì ierlaltro telegraficamente la polizia locale che da quella città erano fuggiti, dopo aver commesso il defraudo di 757 corone, i contadini Andrea K., di 24 anni, e Francesco M., entrambi da Lopora (Dalmazia). Il telegramma aggiungeva che, molto probabilmente, i due erano riparati a Trieste. La polizia fece alcune indagini e riuscì a scoprire i ricercati: furono arrestati mentre stavano per partire col treno postale in partenza per Vienna. Entrambi furono trovati in possesso di un biglietto di passaggio per l'America. Ora i due campagnoli si trovano agli arresti inquisizionali da dove usciranno per tornare a Fiume.

Le gesta di un teppista. — Un colpo di temperino. Giuseppe Straus, di 18 anni, da Trieste, individuo pericolosissimo, appartenente alla «teppa» e perciò sottoposto alla speciale sorveglianza della polizia, ieri verso le 2 del pomeriggio si chinò su un carbonaio che dormiva all'aperto in via della stazione, presso la Pescheria, e gli introdusse una mano in una saccoccia dei calzoni per cui la vittima si svegliò e si levò di scatto. Lo Straus allora estrasse un temperino e invitò il carbonaio a non parlare minacciandolo che, in caso diverso, lo avrebbe colpito. In quella comparvero i braccianti Giovanni Poropat e Antonio Cociancich, di 46 anni, il primo dei quali, indignato da tanto ardire diede all'audace teppista un forte spintone. Lo Straus allora montò sulle furie e, avventatosi contro il Cociancich, gli inferse un colpo di temperino cogionandogli una ferita perforante alla regione sottomascellare sinistra. Comparse le guardie, lo Straus fu arrestato; il Cociancich ottenne le prime cure da un medico della stazione di soccorso e poi fu trasportato all'ospedale.

Operaio sospettato di furto. Il falegname Francesco Scirca, abitante in via della Ferriera, denunciò l'altra sera al distaccamento del rione, che nel suo lavoratorio era stato derubato di una bancanota da 10 corone, accusando quale sospetto autore del furto il proprio lavorante Orazio C., di 21 anno.

Operai derubati. I fratelli Pietro e Giuro Simic, e Pietro Coraicer, manovali occupati ai lavori ferroviari di Sant'Andrea e abitanti in una delle baracche ivi costruite dall'impresa, denunciarono ieri alla polizia che nella notte antecedente erano stati derubati di un baule nel quale tenevano, oltre ad una quantità di biancheria, l'importo di 176 corone. Aggiunsero di aver trovato il baule verso le 11 del mattino dietro la baracca da essi occupata e, naturalmente, senza le 176 corone.

Miccia senza padrone. Nel pomeriggio del 13 dicembre p. p. un gendarme del distaccamento di Opicina che pattugliava sulla strada erariale di Cologna si imbatteva in una comitiva di sei ragazzi tutti dai 10 ai 12 anni e abitanti in Cologna, i quali si trastullavano con un lunghissimo pezzo di miccia. Il gendarme la sequestrò e poi interrogò i ragazzi. Uno di questi, Antonio Russ, di 12 anni, disse di averla trovata il giorno antecedente in un ruscelletto nel bosco di Cologna. Il gendarme, ritenendo che la miccia fosse stata rubata nei cantieri delle imprese costruttrici la nuova ferrovia, interrogò parecchie persone ma con risultato negativo. Per cui presentò la nota concernente il sequestro al consigliere di Luogotenenza e questi la inviò alla locale polizia per gli ulteriori rilievi. Il legittimo proprietario della miccia, che misura 16 metri e 75 cent., può rivolgersi alla polizia.

E' morto, ieri mattina alle 11, quel Luigi Enrico Rissari di 49 anni, che venerdì sera si era esploso un colpo di revolver al capo, sulla via Belpoggio. Trasportato all'ospedale potè soltanto dichiarare di esser arrivato giovedì mattina da Lubiana.

Alcoolismo. Il medico dell'Igea chiamato ieri in via di Crosada 16, trovò il manovale Giovanni P., di 64 anni, il quale, in seguito all'abuso di alcool, era stato colto da squilibrio mentale e commetteva eccessi e stranezze. Dopo le prime cure il P. fu accompagnato nelle sale di osservazione dell'ospedale.

Il bracciante Carlo C., di 30 anni, abitante in via di Chiauchiara fu trovato sulla pubblica via in preda a una sbornia potente e venne accompagnato all'ispettorato di via dei Rettori. Ivi si fece chiamare il dottore dell'Igea che gli prestò le necessarie cure.

Travolta da una vettura. Il dottore della Stazione centrale di soccorso prestò iersera le cure opportune alla ragazzina Caterina Perizza di 8 anni, abitante in via Economo N. 1, la quale vicino a casa sua era stata travolta da una vettura ed aveva riportato contusioni alle gambe.

In rissa. Ricorse iersera alla Guardia medica Giovanni Ferluga, di 52 anni, girovago, abitante a Scorcola 120, per la cura di due ferite una all'infraorbitale sinistro e l'altra al sopracciglio.

Raccontò d'esser stato colpito con un corpo contundente. Dopo medicato, venne condotto all'ospitale, ove fu accolto nella decima divisione.

Malore improvviso. Ieri verso un'ora il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Battaglia N. 2, ove trovò Matteo Toffoli di 76 anni, quale colto da deliquio era caduto producendosi una ferita alla tempia destra. Il dottore, dopo averlo medicato, consigliò il suo trasporto all'ospitale.

Il calcio di un cavallo. Michele Cepeck di 29 anni, ricorse ieri alla Guardia medica per una contusione al costato riportata in seguito al calcio di un cavallo.

Durante il lavoro. Ieri mentre l'apprendista Marco Verzier, di 14 anni, abitante in via San Marco 35, era intento al lavoro, si impigliò la mano fra un carro ed il muro e riportò alcune contusioni e suffusioni sanguigne all'avambraccio e alla mano sinistra. Ricorse all'Igea.

Matteo Vicich, di 23 anni, abitante in via del Lloyd 3, ieri, lavorando alla manovra di smistamento alla nuova stazione ferroviaria, riportò una ferita alla fronte. All'Igea dovettero fargli alcune suture.

Cadute. Il fabbro Francesco Marcolin, di 38 anni, abitante in via Piranella 2, ieri, cadendo, riportò due ferite di taglio alla mano destra.

Il bambino di un anno, Alessandro Snidersich, abitante in via S. Giusto 14, ieri, cadendo dal letto, riportò alcune contusioni alla fronte.

Elvira Milano, di 22 anni, abitante in via di Riborgo 22, ieri, cadendo dalle scale, riportò due ferite al ginocchio sinistro e alla tempia sinistra.

Ricorsero all'Igea.

Alla Guardia medica ricorse ieri il disegnatore Carlo Florio, di 24 anni, abitante in via Domenico Rossetti N. 21, il quale, cadendo, aveva riportato una contusione ed alcune escoriazioni alla faccia.

Corrispondenza aperta. „Abbonato". Ma se il pir. „Sofia", è a Trieste da sette giorni e ripartirà domani 24.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 27.5, ore 2 pom. 32.- C. Altezza barometrica ore 12 mer. 765.-. Alta marea: 11.12 ant. e 9.57 pom. Bassa marea 4.27 ant. e 4.10 pom.

Ogni giorno una.

— Eureka! Finalmente l'ho trovato! E' una nuova invenzione e farò dei milioni.

— Che cosa è?

— Si tratta di un nuovo organo a mano. Tu metti un soldo nella fessura...

— E l'organo comincia a suonare, non è vero?

— No, lo fa cessare!

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Iersera alla quarta rappresentazione del «Fra Diavolo» accorse una folla enorme, che gremì il teatro dall'un capo all'altro, non lasciando libero un solo cantuccio. L'esecuzione della bellissima opera dell'Auber fu, come nelle sere precedenti, veramente lodevole, specialmente da parte del tenore Rota e della signorina Cortesi e del basso Rossi, il quale dovette replicare le strofe del terzo atto. Tutti gli esecutori furono acclamati al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera si dà la seconda del «Barbiere di Siviglia».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Stagione d'opera. Ore 8.30. «Il barbiere di Siviglia", in 3 atti, del mo. Rossini.

FENICE. 6-10 pom. Cinematografo „Helios".

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Achille» da Costantinopoli e Fiume con 3 pass., «Espero» da Venezia con 138 pass.; «Almissa» da Cattaro e scali con 177, "Euterpe» da Costantinopoli e Fiume con 7; il pir. ital. «Epiro» da Salahora e Venezia con 15 pass.; il pir. ell. «Scaramangà» da Trebisonda e Corfù con 11 pass.; il veliero ital. «Risorgimento» da Catania, e il veliero ellen. «Kaluntly» da Bona.

22 luglio.

Da POLA.

— Fresco in mare.

Stasera fu effettuato il «fresco in mare» organizzato dal Circolo famigliare. Il piroscafo «Arsa» partì alle 8 1/2 e ritornò in porto a mezzanotte. Alla festa parteciparono oltre 200 persone. A bordo regnò gran brio: rallegrarono la riunione la Banda cittadina e il Coro; furono accesi fuochi artificiali. Ebbe grande successo la telegrafia senza fili, impiantata a bordo con apparati speciali.

— Automobile che investe.

Stasera alle 8 scendeva per la strada del Monte grande, che ha forte pendenza, l'automobile portante il num. 163 di proprietà d'un ufficiale. Nella sua corsa sfrenata la vettura travolse la bambina Eufemia Cossi, d'anni 6, abitante in via Fasana 35, che tornava in compagnia di altre coetanee dal bagno popolare. La bambina riportò gravi ferite, una al braccio destro, ed una alla testa, ed ebbe per di più spezzati due denti. Fu soccorsa subito dalla madre e da altre persone, e mediante una vettura portata all'Ospedale provinciale. Lo stesso automobile, che aveva continuato la sua corsa, poco dopo investì un'altra persona, il muratore Giovanni Stepcich d'anni 25, il quale riportò una ferita al piede sinistro, per fortuna non molto grave. Per questi due fatti fu mossa denuncia.

— L'emozionante incontro di due pescatori.

Stanotte alcuni pescatori, intenti alla pesca delle sardelle presso la località Sangiuan in vicinanza di Veruda, videro alla luce dei due fanali della loro barca la testa d'un pescecane, il quale inseguiva una flotta di delfini passata poco prima in quel punto. I pescatori colti da spavento spensero i fanali, e li riaccensero poco dopo sperando che il mostro si fosse allontanato. Invece lo videro di nuovo, e allora si recarono a terra. Furono avvertite le autorità portuali. Si ritiene trattarsi dello stesso pescecane comparso nelle acque di Cherso.

Da PARENZO.

— Nuova pesa pubblica.

In seguito a deliberato preso dalla Rappresentanza comunale si è dato principio in questi giorni alla costruzione di una seconda pesa pubblica che sorgerà nel piazzale in Cimarè, di fianco alla strada che conduce alla Madonna del Monte. Con questo provvedimento sarà tolto in grandissima parte l'inconveniente di vedere lateralmente ingombro durante l'epoca delle vendemmie il piazzale fuori le porte come pure assai più spiccio sarà reso il lavoro di pesatura; a quanto pare però non si è per nulla pensato alla necessaria strada di congiunzione che dal piazzale suddetto faceva capo alla via alla stazione e ciò per evitare il passaggio per la piazza fuori le porte ad un grandissimo numero di carri che dovrebbero venir pesati su questa seconda pesa pubblica.

Da GORIZIA.

— Il Comizio d'oggi sul riposo domenicale assoluto.

Fu annunciato e preparato in forma non solo di urgente domanda del riposo domenicale assoluto ma altresì di protesta contro il procedere blando della Direzione della Cassa di protezione. Fu anche annunciato, con diffusione di cartellini, in cui si diceva che non avendo ottenuto il riposo domenicale assoluto coi mezzi calmi, ricorrevasi ai mezzi energici.

Con questi intendimenti si raccolsero oggi all'Hôtel Centrale circa 200 persone. Il Comizio era presieduto dal signor Rizzato, e su invito degli agenti organizzatori del Comizio, per affermare la solidarietà intervennero pure alcuni di Trieste. - Parlò il sig. Ortali movendo alla Cassa di protezione l'accusa di azione fiacca, ostile alla organizzazione, facente politica dannosa agli interessi di casta, proponendo un ordine del giorno contro la medesima, incaricando il Comitato affinchè faccia le pratiche opportune per ottenere il riposo domenicale assoluto con l'intervento delle autorità competenti.

Quest'ordine del giorno venne votato dall'adunanza, dopo che ebbero parlato il signor Perez per lamentare della poca accoglienza fatta agli agenti di Trieste in una loro precedente venuta a Gorizia; altrettanto dice presso a poco il sig. Barissich.

Qualche appunto viene mosso all'Associazione dei negozianti per qualche accordo che si dice non mantenuto. Parlano Soffiantini a nome di 600 contadini e Stefani sul riposo domenicale dal punto di vista clericale. Combatte certe insinuazioni il signor Zanier, difendendo la Cassa di Protezione. Parlano ancora il sig. Callini, uno dei principali iniziatori, riparla il sig. Perez, e votato l'ordine del giorno il comizio si scioglie.

Da MONFALCONE.

— L'accademia di scherma.

Sabato sera al Teatro Sociale di Monfalcone, per cura della Società di abbellimento e dell'egregio conte Giuseppe Valentinis fu tenuta una grande accademia di scherma, cui parteciparono valenti schermitori di Udine, Monfalcone e Trieste. La bella festa d'armi non poteva avere migliore successo e ne va data lode al conte Valentinis, che fu l'ideatore e l'anima della organizzazione.

Ad aggiungere maggior lustro alla gara cortese venne il maestro Vittorio Sartori, che a Gorizia ha già radunato attorno alla sua lama una falange di giovani e promettenti forze e diresse i numerosi assalti. E rapidi, quasi incalzanti, essi si susseguirono e il pubblico che affollava il teatro, gustò uno spettacolo, nuovo affatto per lui.

Tirarono i signori: M.o Romeo Concato, Alessandro nob. Dal Torso, Gino Belloni, Giuseppe Cremaschi, tutti di Udine, il conte Valentinis di Monfalcone e Nino Carniel, Ervino Comuzzi e Umberto Morpurgo di Trieste. Specialmente applauditi furono gli assalti dei sig.ri M.o Concato, dal Torso e Carniel alla spada e dei sig.ri Belloni, Comuzzi, Cremaschi e Morpurgo alla sciabola. Gli intervalli erano allietati da un ottimo complesso di mandolini che sotto la bacchetta del M.o Caramelli svolse uno scelto programma.

La festa si chiuse con un banchetto offerto ai maestri e agli schermitori in mezzo a brindisi e auguri.

Da FOGLIANO.

— Elezioni comunali.

Le elezioni per la Rappresentanza comunale seguirono questa mattina con le solite formalità. Presiedeva la commissione elettorale il podestà e rappresentava il governo il commissario conte Mels. Riuscirono eletti, senza lotta, gli aderenti al partito nazionale friulano.

Da FIUME.

— Gare internazionali di nuoto.

Il «Club atletico fiumano» ha pubblicato il programma per le prossime gare internazionali di nuoto che si svolgeranno al bagno di Cantrida il 5 agosto prossimo. Il programma comprende 16 gare: 1.) Gara d'apertura, 50 "yards» (m. 46.50), Per nuotatori novelli. 2.) Gara di nuoto sott'acqua. 3.) Gara di nuoto sul dorso, 100 «yards» (m. 97). 4.) Gran premio di Cantrida 220 "yards». 5.) Gara per "juniores», 100 "yards». 6.) Gara per ragazzi al disotto 15 anni d'età, 50 "yards». 7.) Gara per ragazze, 50 "yards». 8.) Gara staffette, per "juniores», 50 "yards», riservata ai Clubs, i cui soci non abbiano ancora partecipato a gare staffette. 9.) Campionato del Quarnero, mezzo miglio inglese, (m. 804 e mezzo). Il primo arrivato di questa gara otterrà il titolo di campione del Quarnero per l'anno 1906-1907. 10.) Gara di nuoto sul petto, 50 "yards», "seniores», per uomini di oltre i trenta anni, esclusi i campioni. 11.) Handicap, 100 "yards». 12.) 12). Gara principale, un quarto di miglio (m. 402 1/2). 13). Gara sul petto 200 «yards». 14). Premio fiumano, 100 "yards» riservato ai nuotatori di Fiume. 15). Gara sul petto, 120 «yards» riservata ai nuotatori fiumani. 16). Premio di consolazione, 50 "yards» per i nuotatori che parteciparono alle gare precedenti senza vincere alcun premio.

Ogni gara è dotata di medaglie d'argento, ornate e semplici, di medaglie di bronzo e di premi d'onore. Il vincitore del campionato del Quarnero riceverà una medaglia d'oro con nastro di campione e un premio d'onore. Le gare ad eccezione di quelle segnate con i numeri 14 e 15, sono aperte a tutti i nuotatori dilettanti di qualunque paese e nazione.

Le iscrizioni, da inviarsi alla sezione nuoto del "Club atletico fiumano», si chiuderanno il 29 luglio alle 8 di sera.

Cambio di vocale.

Nell'*intero coll'o,* entro l'acque profonde,
Dal molino la rota,
Inter coll'i specchiandosi verde e greve ne l'onde.

Spiegazione del giuoco precedente:
BARA — BARELLA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

†

GIUSEPPE MASUTTI

Il Macchinista del Lloyd austr.

spirò improvvisamente il 18 corr. presso l'isola Rockey nel Mar Rosso.

Inconsolabili i sottoscritti, a nome anche delle cognate e dei cognati presenti ed assenti, annunziano agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

TRIESTE, il 22 Luglio 1906.

Antonietta n. **Aite** consorte

Felicita, **Giacomo** genitori

Giovanni, **Enrico** (assente) fratelli

Mery m. **König**, **Elsa** sorelle